

# Wittgenstein

- Per essere in grado di chiedere il nome di una cosa si deve già saper fare qualcosa
- Ma che cosa si deve sapere? [...] Chiede sensatamente un nome solo colui che sa già fare qualcosa con esso. [...] molte cose devono già essere pronte nel linguaggio, perché il puro denominare abbia un senso”

# Quine: l'indeterminatezza della traduzione

gavagai



Come si traduce la parola  
“gavagai”?



# Agostino

- “Mi si imprimeva nella memoria il suono con cui indicavano qualche cosa e i movimenti del corpo corrispondenti a quel suono: vedevo e capivo che così essi chiamavano una cosa quando volevano indicarla. E che questo fosse il loro scopo appariva dal movimento del corpo, come da un linguaggio connaturale a tutti, che risulta dal volto dal variare dello sguardo, dal gesticolare, dal tono della voce: tutte cose che rivelano i sentimenti dell’animo nel chiedere, nel possedere, nel rifiutare, nel rifuggire.”

# principali modelli

- i modelli riguardanti l'apprendimento del linguaggio da parte dei bambini fanno riferimento a tre paradigmi principali:
- il primo sostiene che l'acquisizione del linguaggio **non è qualcosa di speciale**, per cui i bambini imparano le parole grazie a un banale apprendimento associativo;
- il secondo considera l'acquisizione del linguaggio come **qualcosa di molto speciale**, così che per imparare una parola i bambini devono servirsi di vincoli e principi di acquisizione del linguaggio a priori.
- il terzo, sociopragmatico, considera il linguaggio come un fenomeno **moderatamente speciale**, per cui è necessaria una forma di apprendimento sociali, che "implica la lettura dell'intenzione altrui e cioè un apprendimento culturale"

# comportamentismo

## Il Comportamentismo (anni '40-'50)

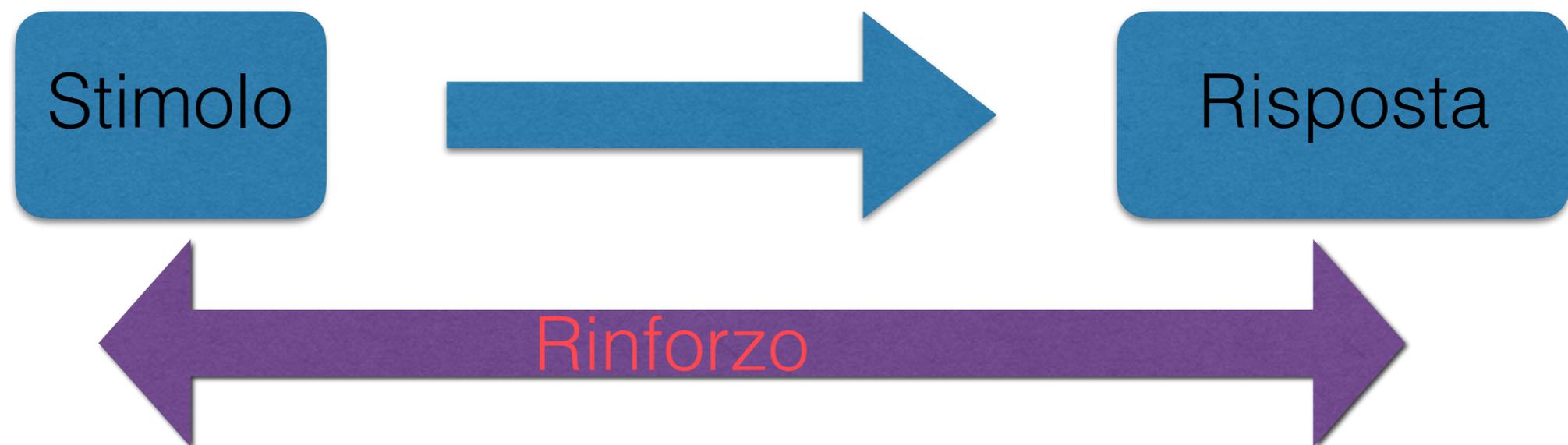
- Teoria che nasce in ambito psicologico (Skinner), viene poi trasferita in ambito linguistico (Bloomfield) per spiegare l'acquisizione di una L1 o di una L2;
- L'acquisizione di una lingua avviene attraverso l'imitazione e la formazione di abitudini: ci si abitua a produrre certi comportamenti di tipo linguistico.



Le tecnologie per supportare la classe multilinguistica

# il paradigma associazionista-comportamentista

- Il comportamentismo (behaviorismo) abbandona i concetti di io e coscienza e restringe sia la psicologia umana sia animale allo studio del comportamento
- per i comportamentisti l'apprendimento consisteva **nell'associare** una **risposta** comportamentale a uno **stimolo** specifico.



L'imitazione avviene quando si riproduce un *input* ricevuto dall'ambiente:

*Madre:* Simone va a dormire

*Simone:* dommie va

(cit. in De Marco, cur., 2000)



Le tecnologie per supportare la classe multilinguistica

alla base dell'apprendimento linguistico ci sarebbe un meccanismo di associazione tra le parole imparate la situazione in cui vengono pronunciate. Uno stimolo produce una risposta verbale

Tutto ciò che un bambino deve “essere in grado di associare uno stimolo a una risposta. Dunque è formando nuove associazioni o sistemando quelle già acquisite che avviene lo sviluppo”



L. Bloomfield



risposta

**S**timolo



**R**isposta

**s**timolo

La formazione di abitudini avviene grazie a due elementi:

- la frequenza;
- il rinforzo.

*Madre: Cos'è questo?*

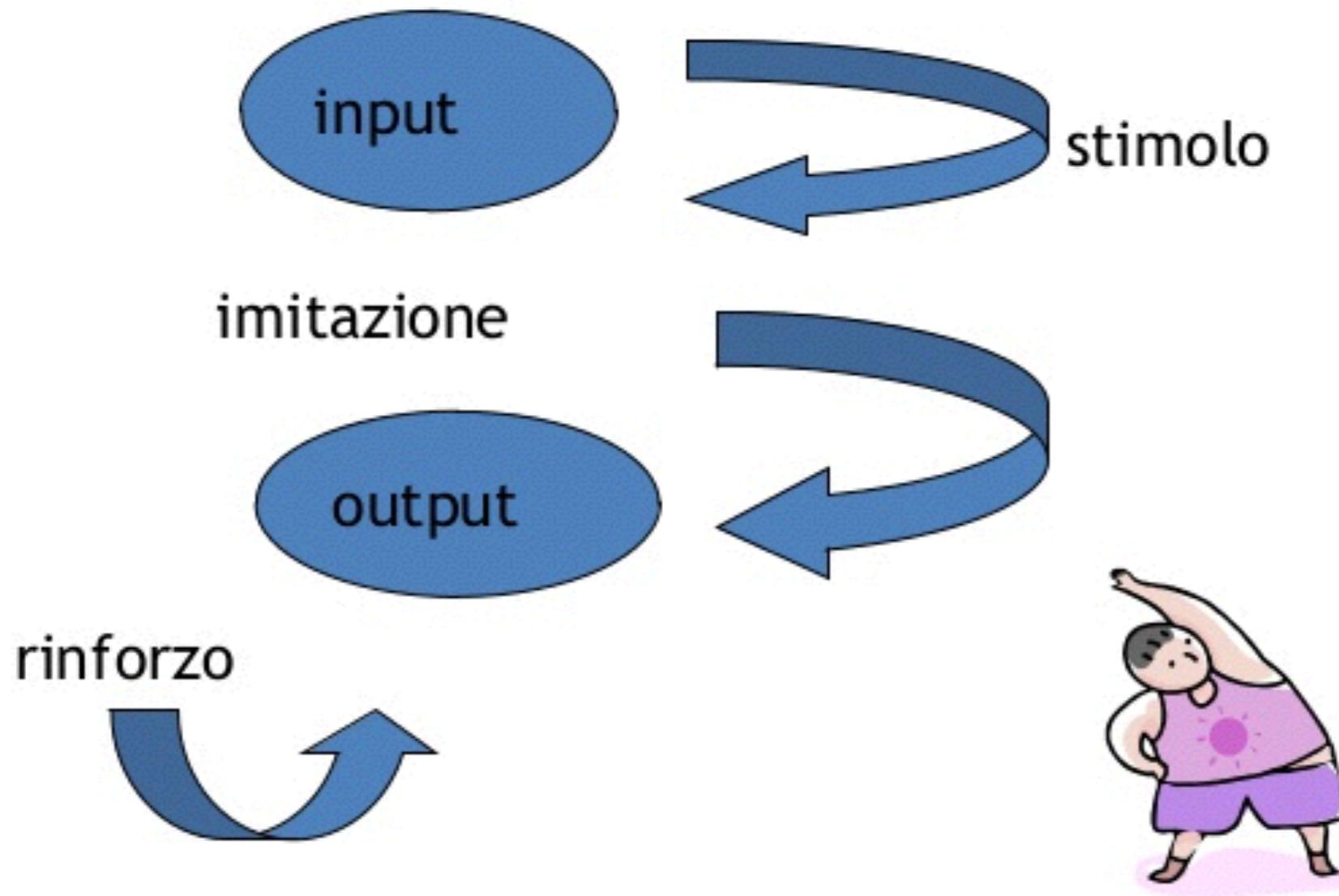
*Simone: Orso.*

*Madre: Sì, un orso.*

(cit. in De Marco, cur., 2000)



Le tecnologie per supportare la classe multilinguistica



# critiche al comportamentismo

- Si richiede che un termine sia sempre usato in presenza di un oggetto. Dati empirici mostrano che la co-occorenza non è richiesta nell'apprendimento linguistico (non vedenti, parole astratte).
- La situazione in cui il genitore in presenza di un oggetto ne proferisce il nome non è universalmente diffusa.
- Si presuppone che il bambino capisca che il segno sta per qualcosa, in realtà il bambino sente gli adulti fare strani rumori e si chiede che cosa si vuole dal lui. Situazione tipo "Gavagai".
- Non spiega perché l'acquisizione del linguaggio inizi verso il 1° anno, i bambini molto piccoli sono bravi imitatori e il processo associativo potrebbe iniziare molto prima.

# Noam Chomsky

- Caratteristiche del linguaggio.
- innato
- autonomo (mente modulare)
- arbitrario
- Competenza vs Esecuzione
- Il linguaggio è paragonabile a un organo biologico

# Il paradigma vincoli e principi

- considera l'acquisizione del linguaggio come **qualcosa di molto speciale**, così che per imparare una parola i bambini devono servirsi di vincoli e principi di acquisizione del linguaggio *a priori*.

- principali teorie:

**Noam Chomsky** e il generativismo: gli esseri umani possiedono una dotazione genetica che consente loro di sviluppare il linguaggio.

**Jean Piaget:** lo sviluppo cognitivo parte dal soggetto singolo e dalle sue operazioni cognitive, determinando lo sviluppo semantico indipendentemente dalle operazioni sociali.

**Eve V. Clark:** il significato delle parole viene ricavato dalla somiglianza tra gli oggetti e gli eventi, il vincolo sarebbe già presente nell'oggetto o evento che influenza la formazione dei significati.

# Noam Chomsky

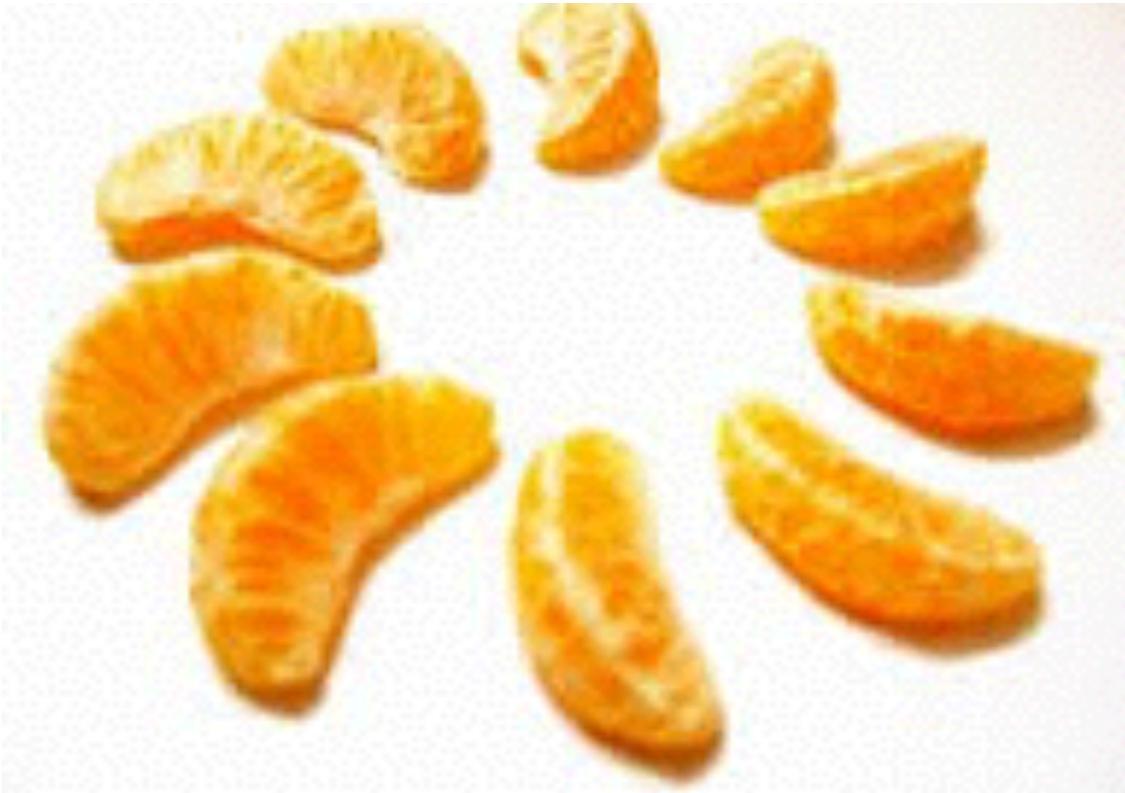


- Critiche al comportamentismo:
- 1) La creatività del linguaggio
- 2) La povertà dello stimolo.

modulare

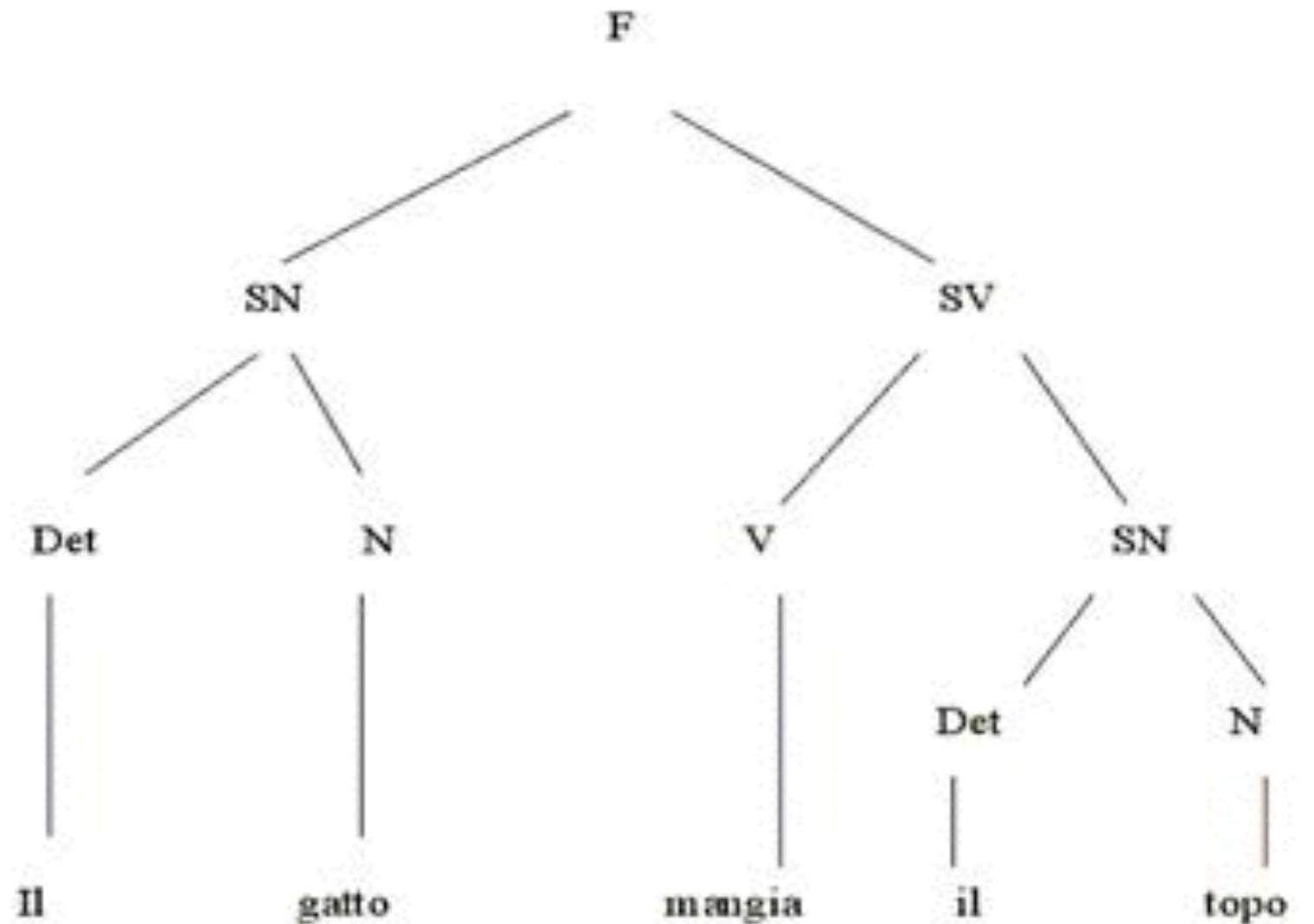


olistico



# grammatica generativa

- $F \rightarrow SN+SV$
- $SN \rightarrow Det+N$
- $SV \rightarrow V+SN$
- $SN \rightarrow Det+N$



## Chomsky: semantica

- Secondo Chomsky anche i problemi semantici si risolvono nell'analisi sintattica, e in effetti la semantica è importante solo nella misura in cui suggeriscono ipotesi sulla struttura sintattica a cui sono collegate.
- Una seconda assunzione che viene fatta sul significato consiste nel ritenere che le parole siano etichette per designare concetti già presenti nella mente.
- “i concetti sono già disponibili in tutta la loro complicazione e struttura in gran parte già determinati e il compito del bambino è quello di assegnare etichette ai concetti.” (Chomsky, 92.113)
- Vale l'argomento della povertà dello stimolo

## linguaggio e evoluzione

- recentemente Chomsky è tornato a riflettere sull'evoluzione del linguaggio e tra il rapporto tra sistemi comunicativi animali e umani
- Ipotizza una distinzione tra *facoltà del linguaggio in senso ampio* e una *facoltà del linguaggio in senso stretto*.
- Mentre la prima è collegata ai sistemi senso-motori e intenzionali, la seconda rimane autonoma rispetto ai sistemi mentali con cui interagisce.
- Non si esclude comunque che vi siano punti di convergenza tra la facoltà larga e quella stretta.

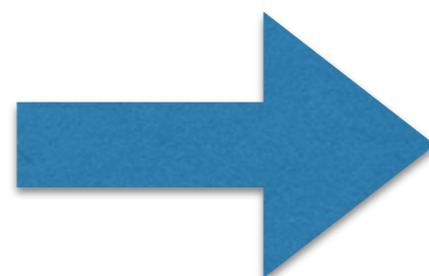
## innatismo chomskyano ed evoluzione: Pinker

- Steven Pinker: *L'istinto del linguaggio*
- “l'uomo sa parlare come un ragno sa tessere la sua tela”
- Il linguaggio serve per comunicare informazioni.



# Derek Bickerton: l'ipotesi del programma biologico

**Pidgin:** una lingua nata dal contatto tra comunità di lingue differenti, semplificata nelle strutture e limitata a domini di uso circoscritti. Non è usata da parlanti nativi.



**Creolo:** un pidgin che è divenuto la lingua materna di una comunità.  
creolizzazione

I bambini sottoposti all'ascolto del pidgin finiscono per usarlo come lingua materna. Nel giro di poche generazioni il pidgin si consolida e diventa lingua materna. La lingua creola si arricchisce nel lessico e nelle strutture sintattiche

## Derek Bickerton

- Il bambino cresce seguendo un programma di sviluppo nel quale è compreso anche il linguaggio
- Il bioprogramma si incontra con le lingue storiche nelle quali in bambino è collocato.
- La convinzione di Bickerton è che il bambino cresca arricchendo con i suoi scambi linguistici una sorta di lingua creola innata



# Jean Piaget



- Piaget considera l'acquisizione del linguaggio vincolata da prerequisiti di tipo percettivo e cognitivo, ovvero è lo sviluppo cognitivo a precedere e guidare quello linguistico

## epistemologia genetica e costruttivismo

- Piaget presta attenzione alla genesi delle capacità cognitive del bambino e spiega le funzioni mentali in relazione alla loro formazione
- La conoscenza non è fissata nella realtà e ricavabile da essa (empirismo), né è preformata nella mente del soggetto in strutture a-priori (razionalismo), ma è una costruzione che si realizza sulla base di processi di esplorazione nei quali il soggetto assimila i dati esterni nelle strutture mentali, modificandole quando non sono più in grado di far fronte a nuovi dati empirici.
- Assimilazione/accomodamento

# adattamento: assimilazione/accomodamento

## **Assimilazione**

L'assimilazione consiste nell'incorporazione di un evento o di un oggetto in uno schema comportamentale o cognitivo già acquisito. In pratica il bambino utilizza un oggetto per effettuare un'attività che fa già parte del suo repertorio motorio o decodifica un evento in base a elementi che gli sono già noti (per esempio il riflesso di prensione palmare porta il neonato a stringere nella mano oggetti nuovi).

## **Accomodamento**

L'accomodamento consiste nella modifica della struttura cognitiva o dello schema comportamentale per accogliere nuovi oggetti o eventi che fino a quel momento erano ignoti (nel caso del bambino precedente, se l'oggetto è difficile da afferrare dovrà per esempio modificare la modalità di presa).

I due processi si alternano alla costante ricerca di un *equilibrio fluttuante* ovvero di una forma di controllo del mondo esterno. Quando una nuova informazione non risulta immediatamente interpretabile in base agli schemi esistenti il soggetto entra in uno stato di disequilibrio e cerca di trovare un nuovo equilibrio modificando i suoi schemi cognitivi incorporandovi le nuove conoscenze acquisite. La forma più evoluta di equilibrio cognitivo è quella che usa i sistemi logico-matematici.

# gli stadi dello sviluppo

L'intelligenza si sviluppa attraverso quattro *stadi*.

Il primo – **senso-motorio** – va dalla nascita ai 2 anni. Il neonato, utilizzando prima *riflessi* innati e poi schemi motori elementari, acquisisce le prime abilità fondamentali. Fra i 12 e i 18 mesi diviene consapevole della *permanenza degli oggetti*, cioè della loro esistenza anche al di fuori del suo campo visivo. Dopo i 18 mesi è in grado di prefigurare gli effetti delle proprie azioni e inizia a sviluppare la *capacità simbolica*, evidente nel linguaggio ma anche nel *gioco*.

Nel secondo stadio – quello detto **preoperatorio, 2 ai 7 anni** – il bambino ragiona *per analogia*. Per esempio, se un cane lo ha aggredito, penserà che tutti i cani siano aggressivi.

Il terzo stadio – **delle operazioni concrete** – va dai **7 ai 12 anni**. Il bambino inizia a compiere operazioni logiche. Giunge a comprendere la *conservazione della quantità* (due recipienti, anche di forma diversa, possono contenere la stessa quantità d'acqua) e poi la *conservazione dei materiali* (una palla di creta si può scomporre in tante palline) e *della superficie* (alcuni cartoncini occupano la stessa superficie sia sparsi sia uniti in una figura).

L'ultimo stadio è quello delle **operazioni formali**. Verso i **12 anni** il bambino è in grado di compiere ragionamenti astratti. Può usare, per esempio, il *principio di transitività* («se A è maggiore di B e B è maggiore di C, allora A è maggiore anche di C»).

La teoria degli stadi ha una grande importanza in campo educativo, in quanto suggerisce quali apprendimenti un bambino può conseguire in rapporto all'età.

# periodo senso-motorio

**Fase senso-motoria.** Dalla nascita ai due anni circa.  
E' suddivisa in sei stadi.

*Riflessi innati:* dalla nascita al primo mese. Modalità reattive innate: pianto, suzione, vocalizzo ecc., che il bambino utilizza per comunicare col mondo esterno. L'esercizio frequente di questi riflessi, in risposta a stimoli provenienti dal suo organismo o dall'ambiente, porta all'instaurarsi di "abitudini". Ad es. dopo i primi giorni di vita il neonato trova il capezzolo molto più rapidamente; pur succhiando sempre il dito, lo discrimina dal capezzolo o dal ciuccio, e smette di succhiare il dito se gli viene dato il cibo. Non c'è ancora né imitazione né gioco, però il bambino è stimolato a piangere dal pianto di altri bambini.

*Reazioni circolari primarie:* dal secondo al quarto mese. Per "reazione circolare" s'intende la ripetizione di un'azione prodotta inizialmente per caso, che il bambino esegue per ritrovarne gli interessanti effetti. Grazie alla ripetizione, l'azione originaria si consolida e diventa uno schema che il bambino è capace di eseguire con facilità anche in altre circostanze. In questo stadio il bambino, che pur ancora non riesce a distinguere tra un "sé" e un "qualcosa al di fuori", cerca di acquisire schemi nuovi: ad es. toccandogli il palmo della mano, reagisce volontariamente chiudendo il pugno, come per afferrare l'oggetto; oppure gira il capo per guardare nella direzione da cui proviene il suono. Particolare importanza ha la coordinazione tra visione e prensione: ad es. prende un giocattolo dopo averlo visto.

*Reazioni circolari secondarie:* dal quarto all'ottavo mese. Qui il bambino dirige la sua attenzione al mondo esterno, oltre che al proprio corpo. Ora cerca di afferrare, tirare, scuotere, muovere gli oggetti che stimolano la sua mano per vedere che rapporto c'è tra queste azioni e i risultati che derivano sull'ambiente. Ad es. scopre il cordone della campanella attaccata alla culla e la tira per sentire il suono. Ancora non sa perché le sue azioni provocano determinati effetti, ma capisce che i suoi sforzi sono efficaci quando cerca di ricreare taluni eventi piacevoli, visivi o sonori.

# periodo sensomotorio 2

*Coordinazione mezzi-fini*: dall'ottavo al dodicesimo mese. Il bambino comincia a coordinare in sequenza due schemi d'azione (p.es. tirare via un cuscino per prendere un giocattolo sottostante). In tal modo riesce a utilizzare mezzi idonei per il conseguimento di uno scopo specifico. L'intenzionalità si manifesta anche nella comunicazione con gli adulti (ad es. punta il dito verso il biberon per farselo dare). Inizia inoltre a capire che gli oggetti possono essere sottoposti a vari schemi d'azione, come scuotere, spostare, dondolare ecc. Gradualmente si rende conto che gli oggetti sono indipendenti dalla sua attività percettiva o motoria.

*Reazioni circolari terziarie* (e scoperta di mezzi nuovi mediante sperimentazione attiva): dai 12 ai 18 mesi. Il bambino, nel suo comportamento abituale, ricorre sempre più spesso a modalità diverse per ottenere effetti desiderati. Inizia il "ragionamento". Mentre prima, per eseguire una sequenza di azioni, doveva partire dall'inizio, ora può interrompersi e riprendere l'azione a qualsiasi stadio intermedio. Inoltre egli è in grado di scoprire la soluzione dei suoi problemi, procedendo per "prove ed errori". Quindi esiste per lui la possibilità di modificare gli schemi che già possiede. Ad es. dopo aver tentato, invano, di aprire una scatola di fiammiferi, esita per un attimo e poi riesce ad aprirla. Infine può richiamare alla memoria gli oggetti assenti, grazie alle relazioni che intercorrono tra un oggetto e la sua possibilità di utilizzo

*Comparsa della funzione simbolica*: dai 18 mesi in poi. Il bambino è in grado di agire sulla realtà col pensiero. Può cioè immaginare gli effetti di azioni che si appresta a compiere, senza doverle mettere in pratica concretamente per osservarne gli effetti. Egli inoltre usa le parole non solo per accompagnare le azioni che sta compiendo (nominare o chiedere un oggetto presente), ma anche per descrivere cose non presenti e raccontare quello che ha visto-fatto qualche tempo prima. Il bambino riconosce oggetti anche se ne vede solo una parte. È in grado di imitare i comportamenti e le azioni di un modello, anche dopo che questo è uscito dal suo campo percettivo. Sa distinguere i vari modelli e sa imitare anche quelli che per lui hanno un'importanza di tipo affettivo. Vedi ad es. i giochi simbolici che implicano "fingere di fare qualcosa" o "giocare un ruolo".

- Al termine del periodo senso-motorio (intorno ai 18/24 mesi) si manifesta una funzione che “consiste nel poter rappresentare qualcosa (un “significato” qualsiasi: oggetto, avvenimento, schema concettuale ecc.) per mezzo di un “significante” differenziato e che serve solo a questa rappresentazione: linguaggio, immagine mentale, gesto simbolico.”
- Come scrive Bronckart “Per Piaget il fatto sociale è un fatto che deve essere spiegato, non deve essere invocato come un fattore causale extrapsicologico, e le interazioni verbali degli adulti non hanno alcun effetto finché l’iniziale funzione simbolica non ha raggiunto un punto specifico nel naturale sviluppo individuale” p.89, nota

# paradigma funziona interazionista o sociopragmatico

- tesi di Agostino, pag. 69
- Wittgenstein, forme di vita
- L'apprendimento del linguaggio è un fenomeno moderatamente speciale.
- il processo di acquisizione di una lingua pur avendo le basi nel sistema biologico si realizza solo all'interno di un contesto comunicativo affettivo e relazionale.
- l'ambiente, in particolare, quello linguistico svolge un ruolo centrale interagendo con le disposizioni innate del bambino.
- prevalenza della dimensione pragmatica.

## Lev Vygotskij, 1896-1934

- a differenza di Piaget per Vygotskij il pensiero non ha una priorità logica e ontogenetica rispetto al linguaggio.

sviluppo linguistico e  
cognitivo interagiscono



- il pensiero non è autonomo dal linguaggio e non lo precede.
- Una seconda differenza riguarda l'importanza attribuita all'interazione sociale, secondaria per Piaget, centrale per Vygotskij per il quale il linguaggio è essenzialmente sociale.

# comportamento culturale

- Lo sviluppo ontogenetico del bambino consiste nello sviluppo di un comportamento culturale, ovvero un comportamento mediato da segni.
- il bambino è disponibile all'interazione sociale, partecipa alla negoziazione del significato e co-costruzione della conoscenza.
- Per Vygotski sia il pensiero che il linguaggio sono possibili solo a **partire da** e **in virtù dei** processi di interazione sociale.
- Lo sviluppo cognitivo del bambino dipende dalle relazioni che intrattiene con gli altri in esperienze condivise intorno a forme culturali storicamente determinate.

# Bronckart

- Le proprietà specifiche degli dei comportamenti umani sono il risultato “di un processo storico di socializzazione, reso possibile soprattutto dall’apparizione e dallo sviluppo degli strumenti semiotici.
- Bronckart accentua il ruolo del linguaggio come costitutivo delle attività sociali umane: infatti “le pratiche collettive mediate dalle pratiche linguistiche sono da considerarsi come prime filogeneticamente e ontogeneticamente.”

# Vygotskij: zona di sviluppo prossimale (ZSP)

## Zona di sviluppo prossimale

La ZSP è definita come la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone, che siano adulti o dei pari con un livello di competenza maggiore.

Secondo Vygotskij, l'educatore dovrebbe proporre al bambino problemi di livello un po' superiore alle sue attuali competenze, ma comunque abbastanza semplici da risultargli comprensibili; insomma, all'interno di quell'area in cui il bambino può estendere le sue competenze e risolvere problemi grazie all'aiuto degli altri (la ZSP, appunto).

## Jerome Bruner 1915-

La ZSP per Bruner consiste sulla capacità del bambino di fare uso di allusioni per avvalersi dell'aiuto che gli altri gli forniscono per organizzare i suoi processi mentali in attesa che egli sia in grado di farlo da solo.



- La novità della psicologia culturale di Bruner consiste nell'introduzione del concetto di interazione sociale che fonda e spiega lo sviluppo del linguaggio da parte del bambino.
- Contesti di attenzione congiunta.
- lo transazionale.

# attenzione congiunta

L'attenzione congiunta si ha quando il bambino e l'educatrice di asilo nido (o altro caregiver):

- 1 Prestano attenzione **contemporaneamente** alla stessa cosa, **in modo coordinato**
- 2 Sono entrambi **consapevoli che l'altro sta prestando attenzione.**

**È importante notare l'aspetto di interazione sociale che caratterizza l'attenzione congiunta.**

Negli adulti, il prestare attenzione coinvolge solitamente un'azione visiva (cioè si guardano le cose e vi si concentra l'attenzione). Nei bambini dell'asilo nido invece il prestare attenzione si verifica anche in altri modi (ad esempio toccando qualcosa, movendosi verso di esso, o ascoltando).

Esempi di attenzione congiunta in asilo nido sono:

- Lattante e educatrice guardano insieme un giocattolo che l'educatrice gli agita davanti, scambiandosi occhiate ogni tanto e sorridendosi a vicenda
- Un bambino indica un oggetto e dice "Ao". L'educatrice guarda negli occhi il bambino, poi guarda l'oggetto e dice: "Sì Anna, abbiamo cambiato il quadro blu con questo nuovo, tutto verde"
- Un bambino inizia a muoversi verso un libro, guarda l'educatrice e questa ricambia lo sguardo e, focalizzandosi poi sul libro dice "Anna, stai prendendo il libro degli orsetti?"

# lo transazionale

- Chiunque si sia lungamente impegnato nello studio dei modi in cui gli esseri umani entrano in relazione tra loro specialmente mediante l'uso del linguaggio non può non essere colpito dall'importanza delle "transazioni"
- Per transazioni intendo quei rapporti che costituiscono la premessa del processo che approda alla condivisione di assunti e credenze riguardanti la realtà del mondo, il funzionamento della mente, gli orientamenti degli uomini e i modi in cui dovrebbe esplicitarsi la comunicazione tra loro.





# Pensiero paradigmatico e narrativo

- Pensiero paradigmatico: logica

Il pensiero narrativo descrive, spiega e comprende accadimenti, azioni e comportamenti, inquadrandoli in strutture di senso che sono individuali, ma che hanno anche una connessione con i modi sociali e culturali attraverso cui la realtà è letta ed interpretata.

Il pensiero narrativo organizza le esperienze in racconti, i quali stimolano individui e gruppi alla riflessione, utile a sostenere processi di formazione e cambiamento. L'attribuzione di significati attraverso la narrazione è un fatto soggettivo, ma rispecchia le interpretazioni dei sistemi culturali e comunque entra in relazione con essa.

Attraverso la narrazione è possibile mettere in relazione gli stati interiori con la realtà esterna, di ricollegare il presente con il passato in vista di un orientamento al futuro.

L'entrare in contatto con una storia narrata può avere talvolta importanti conseguenze sui modi di riflettere, immaginare e percepire la realtà.

Una declinazione del metodo narrativo è il cosiddetto metodo autobiografico, in cui le storie narrate vedono l'implicazione di chi racconta, si tratta di episodi della sua vita, ripercorsi per ritrovarvi un filo narrativo, che renda il percorso esistenziale in qualche modo plausibile.

# caratteristiche generali dell'approccio funzional-interazionista

- funzionalismo: è basato esplicitamente sull'espressione e sulla comprensione delle intenzioni comunicative.
- costruttivismo: si basa su enunciati e costruzioni di interi concepiti come le unità funzionali all'acquisizione del linguaggio
- usage-based: la struttura del linguaggio emerge sia ontogeneticamente che filogeneticamente a partire dall'uso concreto.
- Tomasello, "il problema dei bambini è innanzitutto "determinare che cosa gli adulti stanno facendo in una data situazione e perché lo stanno facendo e inoltre perché, mentre lo fanno, producono strani rumori:"
- Quindi il problema per i bambini non è capire a cosa si riferisce la parola "Gavagai", il loro problema è capire che cosa gli adulti stanno facendo quando pronunciano quella parola.
- La comprensione avviene in un contesto culturale di azioni